



Rodolfo Pallucchini
s. Trovaso 1079 - tel. 25891
30123 Venezia

26 luglio 1977

Egregio Signore,

sono lieto di aver potuto studiare la tela (cm 115 x 102) di Sua proprietà, raffigurante la Madonna seduta in un interno con il Bambino sulle ginocchia rivolto a guardare Santa Caterina inginocchiata mentre S. Giovannino si avvicina da sinistra: la stanza a destra si apre su di uno sfondo di cielo, mentre un tendaggio chiude la composizione a sinistra.

Nonostante le svelature subite dal dipinto (a causa di antiche imprudenti puliture), il gruppo di figure si caratterizza per il cromatismo fuso e d'impasto, steso su di una tela spinata, che ne aumenta le vibrazioni: anche la tenda dorata è resa a lumeggiature.

Si tratta di una composizione devozionale di non grande formato, eseguita per qualche committente privato, che s'allaccia ad altre già note di Tiziano come la Madonna con il bambino e santa Dorotea del Museum of Art di Philadelphia (coll. Elkins), di quella con S. Caterina e S. Giovannino di coll. privata bolognese o dell'altra con il Bambino che riceve da S. Giovannino la croce e con S. Caterina di collezione privata di Milano (riprodotte nel mio Tiziano, Firenze 1969, II, rispettivamente alle figure 361, 362, 363). Agli elementi tipici di carattere stilistico (cioè alla struttura tonale del colore) si aggiungono altri caratteri tipologici, che si riscontrano appunto nei dipinti citati (si noti la somiglianza del S. Giovannino del dipinto milanese che appare rovesciato nella tela di sua proprietà).

Ritengo pertanto che il dipinto di Sua proprietà spetti alla tarda maturità di Tiziano, cioè si possa datare nella prima metà del sesto decennio, proprio per la libertà con la quale è impiegato il colore. Quel che è interessante notare è che si tratta di una composizione finora sconosciuta, non più ambientata, come le altre all'aperto, ma rappresentata in un interno, messa in contatto però con l'esterno, cioè con l'intonazione diurna del cielo, mediante l'apertura di destra. Un'apertura ravvivata dal vaso di Murano con fiori al quale si avvicinava forse una pernice, sul tipo di quella che appare nell'Annunciazione della Scuola grande di S. Rocco: la natura morta, cioè il vaso con fiori, ricorda quella dell'Ultima Cena della Galleria Nazionale di Urbino.

Più si osserva tale dipinto più risaltano le qualità più sottili del fare pittorico tizianesco. Ci si accorge insomma come ogni ele-

./.

coll. B.16/22

mento figurale si vada concretando "sub specie coloris": dalla figura della Santa, la cui testa è ornata da una corona ingioiellata, che ricorda quella della Venere della National Gallery di Washington, al busto della Madonna, suggerito a trapassi di luminosità rafforzati nell'ombra da lacche di garanza, dalla graziosissima testina del bimbo, i cui riccioli sembrano gocce di luce, alla sprezzatura delle lumeggiature del tendaggio.

Anche nella condizione odierna tale dipinto conserva un fascino particolare, quasi mettendo allo scoperto una tecnica pittorica di una modernità straordinaria, che anticipa Renoir.

Con i migliori saluti

Rodolfo Pallucchini

(Rodolfo Pallucchini)